VIVI E SCALGIANTI

Numero 0 - Anno 0
Marzo 2012

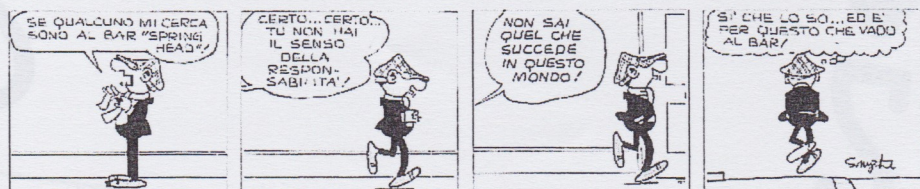
EDITORIALE

HERE WE GO!

Ed eccoci qua, si dice che le cose non organizzate e decise all'ultimo momento alla fine diventino le migliori (noi sfateremo questo mito e riusciremo a fare una zine anche fatta alla cazzo ahahah), scherzi a parte l'idea di pubblicare queste pagine è nata in questo febbraio 2012 dalle menti malate dei redattori, senza uno scopo preciso, forse è solo la voglia di diffondere un po' di novità, i concerti in programma, recensioni musicali e non, sfatare qualche mito, raccontare qualcosa, una marea di cazzate e soprattutto la nostalgia delle vecchie skinzines in cartaceo, che al giorno d'oggi sembrano in via d'estinzione (se non già parzialmente estinte).

L'idea è quella di collegare varie realtà unite dallo stesso stile, gusto e modo di sentire.
E così partendo da Trento non sappiamo dove arriveremo ma insomma la voglia c'è, gli articoli (sembrerebbe) anche, perciò partiamo con la prima vagonata di ignoranza.

Ci tengo a sottolineare ancora una volta che questa non sarà una skinzine seria e men che meno impegnata (quindi niente sigle, discorsi seri o altro, ma solo parole in libertà scritte per divertirsi e diffondere quello che ci pare, soprattutto in campo musicale).
Quindi buona lettura, se vi piace e volete contribuire, se volete insultarci o se dovete fare dichiarazioni d'amore ai redattori (possibilmente solo da parte di avvenenti donzelle e non da rozzi rasati alcolizzati e in sovrappeso) potete contattarci tramite i contatti nell'ultima pagina, e se invece non vi piace andate a farvi fottere ahahah…
Oi!

Ah, quasi dimenticavo: al momento la fanzine sarà in distribuzione gratuita. Ciò non vuol dire che non ci costa (anzi). Per cui contributi o sponsor da parte di label, locali, cazzi e mazzi sono più che graditi!

SOMMARIO

NUMERO 0 - ANNO 0

EDITORIALE

IN GIRO PER L'ITALIA

RECENSIONI

CURLTURA

viviescalcianti@gmail.com

IN GIRO PER L'ITALIA

MILANO TATTOO CONVENTION
12/02/2012

Chiudete gli occhi. Ripensate all'ultima volta che vi siete tatuati. L'odore asettico. La sensazione di essere la persona meno tatuata se non al mondo almeno in tutto lo studio. Il rumore della macchinetta. Zzzzzzzzz.
Fissate il rumore della macchinetta. Moltiplicatelo per 10. 100. 1000. Questa è la Milano Tattoo Convetion.

Anno 2012, 17esima edizione. Si parte da Trento il sabato mattina presto per entrare appena apre così da evitare la congestione del pomeriggio. L'idea si rivela felice, siamo a Milano per le 12 e possiamo girare tranquillamente tra i vari stand senza dover seguire il flusso della folla. 20 euro l'ingresso per tutta la giornata.

Il tutto si tiene nelle sale di un hotel dnella parte sud di Milano, distribuito su più sale vista la dimensione dell'evento.

Dal traditional ai soggetti più moderni, dal giapponese ai ritratti c'è da impazzire. Sfogliare gli album di foto è una sfida al portafoglio visto che non si riesce a trattenere i continui "Guarda questo" - "No, e questo ?" - "E' mio!".
Tatuatori italiani ma la parte del leone (non c'è niente da fare) la fanno gli stranieri.
Ma gli spettacoli sono tanti se girare tra stampe, libri e foto non fa per voi.

Su tutti farsi un giro e vedersi veri e propri maestri della macchinetta abbellire la pelle di altri visitatori della convention.
Ci "godiamo" le smorfie di dolore di un coraggioso che ha scelto di tatuarsi anche le natiche, le spalle inarcate sono un segnale piuttosto evidente della sofferenza. Ma, come si dice, no pain no glory.
Altro spettacolo è composto dalla.. Sì, non facciamo i santarelli. Uno dei motivi per andare a convention del genere è la quantità allucinante di figa. Se poi siete appassionati di ragazze tatuate procuratevi pure un defibrillatore.

Durante il pomeriggio c'è spazio anche per una sessione di bodypaiting (ma non sono appassionato del genere) e un concorso di PinUp ma devo dire che ne sono rimasto piuttosto deluso.

Solo 10 concorrenti, niente da segnalare a parte una delle ragazze che si scoprirà essere una delle ballerine di FabriFibra e la presentatrice.. Si mormora lesbo. Ci limitiamo a riportare e a NON sperare, sarebbe una perdita immensa per il genere eterosessuale.

Alle otto e mezza sul palco principale viene montata una gabbia per una serie di esibizioni di MMA e grappling.
Otto incontri, un vero e proprio bagno di sudore, niente stronzate finto Wrestling (due contendenti dovranno pure fare ricorse alle cure dei medici), guardia alta, fiato corto e mano pesanti come macigni. Peccato che queste sono tecniche di combattimento con una forte componente di lotta a terra e la gabbia era su un palco. Quindi a parte le primissime file pochi hanno potuto godersi gli incontri appieno ma effettivamente altre soluzioni erano difficili da realizzare.

Milano Tattoo Convention 2012. Ci vediamo il prossimo anno.

BRESCIA / KILLER SORPRESA + GARROTA 07/01/2012

BULLDOG PUB
SABATO 7 GENNAIO 2012
DALLE ORE 22 - OI! NIGHT
GARROTA
...a seguire dj set Oi! by DJ MOMII
free entry / good beer
Oi!
V.le europa, 13 - Cazzago San Martino (BS) - INFO 3294594235

Il nostro ritrovo doveva essere intorno alle 8 in quel di Mori, così decido di recarmi al solito bar per l'aperitivo, nell'attesa che gli altri 3 puntualissimi vengano a prendermi... Il ritardo aumenta, e cosi la quantità dei bicchieri.... Finalmente arrivano con un ritardo di un ora e mezzo e saltati in macchina partiamo x brescia... il viaggio è molto divertente finche non finiamo la scorta di birre e ci troviamo dispersi, anche perchè il sottoscritto, l'unico che sapeva la strada, era già pieno come una nave....
Dopo attimi di confusione, per colpa della troppa sete, ho dei vaghi ricordi ed arriviamo a destinazione. Sono le undici passate e siamo arrivati in tempo, i garrota sono appena saliti sul palco.. ci fiondiamo al bancone come se fossimo 4 cammelli assetati e con le pinte in mano andiamo al piano di sopra per seguire il concerto... I Garrota come al solito suonano bene e il pubblico è molto coinvolto, peccato che mi perdo metà canzoni a causa di un incontro con un brutto ceffo di lecco col quale ci siam dati alla cultura alcolica. Successivamente salgono sul palco i Killer Sorpresa e dopo alcuni pezzi partono con le cover e c'è il degenero totale.
Una mandria di pelati ammassata sulle transenne a cantare come i disperati i pezzoni di sempre... Finito il concerto torniamo al piano di sotto dove il dj inizia a metter su canzoni a non finire e li facciamo amicizia coi killer. Be da li ho vaghi ricordi di fine nottata ricordo solo che ad un certo punto c erano birre ovunque pelati tatuati a petto nudo che ballavano le canzonissime italiane di sempre e alla fine tutti quanti a inneggiare cori gogliardici. Infine nn so a che ora ci ritroviamo al parcheggio ci guardiamo in faccia e tiriamo a sorte su chi sarà il salvatore che ci porterà a casa... Durante il viaggi assaltiamo l autogril affamati come pochi, e con uno del gruppo in meno, che ha ben pensato di collassare in macchina. Dopo aver mangiato ogni panino presente proviamo pure a sequestrare la signora che ci ha sfamati, e a portarla con noi... eravamo troppo sazi e soddisfatti nonchè sbronzi come pochi, peccato che dopo la frase: "voi siete matti ma fuori di testa proprio" abbiamo optato per il ritorno a casa. E' stata una gran bella nottata e ringrazio come sempre la fantastica accoglienza e simpatia, e la birra del bulldog pub... alla prossima ragazzi!

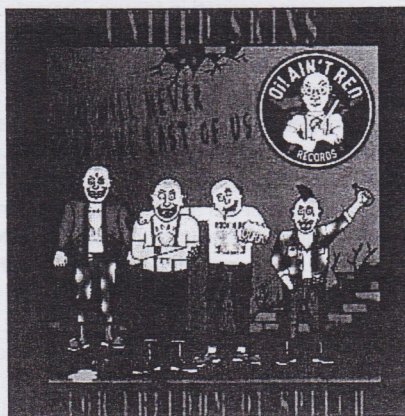
RECENSIONI

VOICE OF A GENERATION
WEBSITE

La nuova fanzine on-line "Voice Of a Generation" (nome di "blitziana" memoria), gestita a 4 mani (C. e A.) ha dato finora un'OTTIMA prova di sé. Motivo per cui mi sento di consigliarne a tutti la visione. L'indirizzo web è http://www.skinzine.altervista.org/, ma trovate un'ampia attività anche sul loro profilo Facebook (è sufficiente digitare "Voice of a Generation Skinzine").
Nel sito trovate notizie riguardo alla scena musicale Oi! Internazionale, interviste inedite, recensioni, e, addirittura, nella sezione "vecchie glorie" trovate delle dettagliatissime biografie delle più grandi e blasonate vecchie band Europee. Al momento potete trovare le biografie di Camera Silens, Close Shave, Combat 84, Decibelios, Evil Skins, Guarda de Ferro, Hope and Glory, Infanterie Sauvage, Ovaltinees, Peggior Amico, Skullhead, Vengeance...
L'intero sito è disponibile nelle tre lingue: Italiano, Inglese e Portoghese (chi conosce gli autori capirà subito la scelta della terza lingua). C'è inoltre una sezione dedicata ai concerti. Vengono caricati i Flyer dei piu interessanti concerti Oi! E non solo.
Davvero, un tocco di classe e un'importantissima fonte in italiano per chiunque voglia farsi una cultura sulla scena skinhead, e non solo sul fronte musicale.

VV.AA. / UNITED SKINS FOR FREEDOM OF SPEECH
2011 / 2 CD - OI AIN'T RED

Finalmente sono giunto in possesso della strachiacchierata grande compilation "United Skins for Freedom of speech".
Uscita proprio l'anno scorso (2011) per l'etichetta tedesca "Oi ain't red", raccoglie in due CD una miriade di gruppi Oi! Da tutto il mondo, dal Cile alla Finlandia, dagli USA all'Italia, dal Brasile all'immancabile Inghilterra. Alcuni pezzi sono presi dai demo delle band, altri da altri album, altri ancora sono inediti. Alcuni pezzi sono addirittura in live, nonostante questo l'audio è quasi sempre di ottima qualità (specialmente nel primo volume).

Nel primo CD troviamo grossi gruppi come English Rose e Bulldog Breed dall'Inghilterra, Faustrecht, Punx Front e Angry Bootboys dalla Germania, The Firm dall'Olanda, Les Vilains, Short Cropped e Kill Baby Kill dal Belgio, Hais et Fiers, e molti altri. L'unico (purtroppo) gruppo italiano è il toscano Nessuna Resa, col pezzo "New meaning of Misantrophy".
Nel secondo CD invece troviamo pezzi di gruppi emergenti, spesso presi dai demo di esordio.
In entrambi i cd sono presenti cover di gruppi del calibro di Skrewdriver, The Oppressed e Public Enemy.
In generale una buona panoramica della scena musicale skinhead a livello mondiale, molto varia nelle sonorità, ma molto molto valida.

Il tutto accompagnato da una grafica ben fatta, e a volte goliardica (sì, bhe...anche se non mi mettevano gli Short Cropped nudi nel booklet ero contento lo stesso).
Il retro copertina è dedicato a Dieter Samoy, lo scomparso cantante del gruppo Belga Kill Baby Kill, e la sua foto è accompagnata dalla scritta "De mortuis nihil nisi bene" (dei morti non si parli che bene), e dalla citazione del gruppo Olandese The Firm: "The spirit of Dieter is what Oi! Music needs".
L'acquisto è decisamente consigliato a tutti!
Notevole anche il fatto che una compilation di tale mole e su 2 cd sia venduta a 14,50 euro. Due ottimi CD al prezzo di uno.

WEST SIDE BOYS - RESTE FIER

2011 / CD - BORDS DE SEINE + RANDALE RECORDS

Esce nel corso del 2011 l'ultimo album della band storica degli anni '90 "West Side Boys" e si dimostra subito un grand disco. "Reste Fier" è il secondo album dalla riformazione del famoso gruppo francese.
Il titolo ricorda il loro brano "Soit Fier" inciso sulla compilation "Oi! it's a world league" del 2001, targato Havin' a laugh Records. Il disco ci propone anche qualche novità, come l'introduzione delle tastiere (è il caso della canzone d'apertura "Le Fleur Au Fusil") e un intro di pianoforte nella nona canzone, intitolata "Le pont de Tolbiac". Tutte e 14 le tracce sono in francese, notevoli anche le 3 cover, "Galériens" e "L'Èternité" dei Tolbiac Toads, e "1990" dei Teep'n'Teepatix (gruppo con ex-Evil Skins).

Personalmente la canzone che mi è piaciuta di più è proprio "Reste Fier", dai toni molto forti e tinte epiche che peraltro caratterizzano in generale l'intero disco, a partire dal primo pezzo per poi esplodere nella nona, la sopracitata "Le pont de Tolbiac".

Tocco ska nella penultima "La Parisienne", con una breve comparsa della voce femminile nella fine della canzone.

In generale sicuramente una delle migliori uscite del 2011, ascoltarlo è un piacere che per molti è stato amplificato dall'attesa e dal dubbio, viste le critiche molto contrastate sul loro penultimo album, "…Are back".

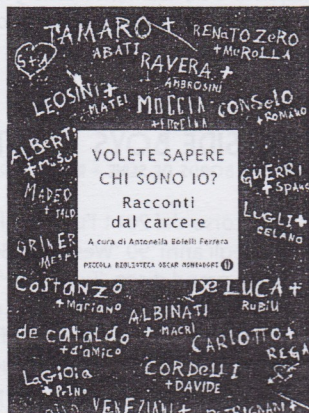
Il tutto è condito da un ottimo booklet a colori, con foto della band e tutti i testi, insomma un acquisto consigliato a tutti gli amanti del genere classico dei parigini West Side Boys.

VV.AA. / VOLETE SAPERE CHI SONO IO?

2011 / LIBRO - PICCOLA BIBLIOTECA OSCAR MONDADORI

Scrivere spesso è un buon sistema per conoscersi dentro. Mettere nero su bianco aiuta a ripensare al proprio passato, aiuta a dare un ordine ai concetti appresi, aiuta a fissare un momento della propria vita. A volte aiuta a evadere.

E mai come in questo caso il termine "evadere" calza a pennello. Perchè chi ha scritto questo libro probabilmente l'evasione e la libertà le sogna ogni notte. I lavori raccolti in questo libro infatti sono i lavori finalisti al Premio Letterario "Goliarda Sapienza - Racconti dal carcere" riservato agli ospiti appunto delle carceri italiane.

Il che lo rende un libro difficile. Perchè spesso a scrivere sono gli ex. Ex detenuti, ex criminali, tutti redenti e pentiti. E la redenzione li rende accettabili, magari degni delle ospitate in qualche clone dello show di Maurizio Costanzo o della richiesta di grazie come Cesare Battisti.
Ma questi non sono ex, sono invece i dannati, i paria, a volte gli ospiti malsopportati, spesso parenti nascosti.

E forse proprio questo essere fuori dalla società rende più interessante il loro tentativo di aprirsi a una introspezione raccontando la loro storia. Senza buoni sentimenti e senza tentativi di scucire al lettore una facile pietà i 20 racconti sono spezzoni di storie che si sono fermate a metà. A volte chi scrive non nasconde di aver avuto tutto dalla vita e di averlo buttato per i più sordidi vizi, c'è chi ha sacrificato la propria libertà cercando di imitare i miti dei quartieri popolari della propria infanzia, chi è rimasto vittima degli eventi, c'è chi è vittima, carnefice, giudice e boia allo stesso tempo.

Storie dove il lieto fine non c'è e non lo si intravede neanche. Di questa raccolta di racconti ne segnalo due in particolare. Il primo è quello di Doina Mattei, nome di cui la cronaca nera s'è occupata qualche tempo fa quando Doina uccise con un colpo di ombrello una ragazza nella metro di Roma. Perchè da segnalare? Forse perchè l'enorme dovizia di particolari, tra testimonianze e filmati delle telecamere di sicurezza, del delitto di Doina e la continua sovraesposizione di violenza televisiva che noi tutti subito avevano fatto sembrare quel gesto quasi un delitto virtuale, un altro episodio di CSI. Un fatto sepolto sotto tonnellate di notizie flash che ti ritorna in mente per raccontarti che non era un reality giudiziario ma era realtà.

L'altro brano che vorrei segnalere è l'unico racconto che non ha come tema il carcere o quello che ha portato il protagonista a frequentare il carcere. E' il racconto di un uomo rumeno che nel dicembre 1989 è letteralmente inciampato nella storia trovandosi per caso a Timisoara nel bel mezzo della rivolta che porterà nel giro di pochi giorni alla cacciata di Ceaușescu e alla caduta del regime comunista rumeno.

E trovare uno strano inno alla libertà in mezzo a racconti che parlano della privazione della libertà rende questo libro a suo modo una perla. Se non altro un tentativo dei 20 scrittori di fare pace con la propria vita, perchè se il perdono di chi hai ferito è difficile da ottenere spesso i giudici più severi con la nostra vita siamo noi stessi.

PUNX IS NOT RED (AND IT NEVER WAS)

Creste da moicano, capelli colorati, giacche in pelle, borchie, anfibi, catene e amenicoli che chi più ne ha più ne me metta per rendere il look il più molesto possibile. Questi sono i punk!

Siamo abituati a vederli da tempo e un po' ovunque.

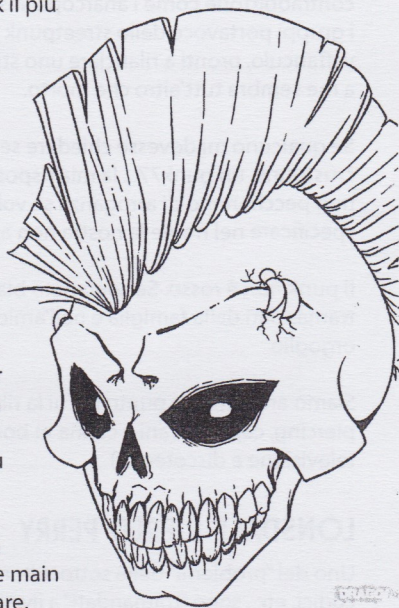
L'immagine che Mario Rossi, uomo comune della strada, attribuirebbe a loro, è quella di ragazzi sciatti ma appariscenti, molto spesso drogati, anarchici o sinistroidi, senza valori, perditempo ubriaconi in compagnia di un cane, un fricchettone, individui residenti nei centri sociali, o altri animali del genere. Ebbene sono questi i cosiddetti punk? "COL CAZZO!"

Quando mi è stato chiesto di scrivere 4 righe non ho potuto far altro che accettare volentieri per dare la mia impressione su un movimento che è stato e soprattutto è ancora vivo grazie a ragazzi come me e altri sparsi in tutto lo Stivale fino ai posti più disparati nel globo: il PUNK NOT RED!

Il movimento passa sicuramente in secondo piano rispetto alla stragrande maggioranza rappresentata dai circuiti antifascisti e main stream, tuttavia esiste e tramite nuove leve continua a proliferare, vedendo così comparire ai concerti dei nostri fratelli pelati, qualche cresta oscillante tra il pogo.

Se facciamo un salto negli anni '70, anche per chi non ha avuto la fortuna di vivere quel periodo, risulta facile reperire documentazioni che parlano di noi. Proprio mentre si sentono i primi vagiti nascono le incomprensioni. Lo stereotipo di punk=anarchia è collegato a un problema metrico dei sex pistols, che a quanto dice John Lydon, in fase di composizione dellla canzone Anarchy in the UK, non sapeva trovare una parola che facesse rima con "antichrist", da li venne assorbito il concetto di "anarchist" che incontriamo con una bella A cerchiata sulla toppa dell'anarkopunk, fino alla spilletta fashion nei negozi di CD. Sicuramente erano dei cazzoni, nichilisti, casinisti, ma l'anarchia a quel tempo per dei ragazzi inglesi non era di certo il concetto politico sociale espresso oggigiorno! Essa implicava chaos, distruzione e tutte le cose belle che ci piacciono tanto...

I primi movimenti punk NS vennero riconosciuti nel '78 tramite il British National Front, il quale creò una associazione giovanile: il cosiddetto"Punk Front". Se dapprima la svastica era un simbolo provocatorio e basta, ora quel simbolo portato sui chiodi e toppe aveva una valenza politica.

Una cosa importante che non tutti sanno è che gli Skrewdriver prima di diventare la leggenda che conosciamo, furono un gruppo punk.

Il primo concerto RAC documentato risale al 1979 nel quale suonarono band punk di cui ora purtroppo è arduo reperire materiale. Non vi era alcun gruppo skinhead stranamente!

I punks not red devono il loro nome alla storpiatura del motto "punk's not dead!", album risalente al '81 con cui debuttarono gli Exploited. Seppure gli exploited ora preferiscano un circuito più abbordabile da tutti a livello internazionale, sono stati un punto di riferimento per lo streetpunk. Mentre chi con voce melliflua sosteneva che il punk era morto e inneggiava a teorie assurde e contraddittorie come l'anarcopacifismo (vedansi i Crass) o il rifiuto per la scena Oi!-skinhead, i gruppi portavoce dello streetpunk (conosciuto anche come UK'82) gridavano un sonoro vaffanculo, pronti a rilanciare uno stile che andrà avanti per molti anni influenzando altri gruppi e a me sembra tutt'altro che morto.

Se qualcuno mi dovesse chiedere se sono un anarko punk, un nazi punk, uno streetpunk, un crustpunk, un punk77... la mia risposta sarebbe "sono un punk". Penso che io come gli altri ragazzi non peccheremo di arroganza se volessimo arrogarci il diritto di essere punk e basta, senza dover specificare nel nome la nostra non appartenenza a quel mondo traviato dalle zecche.

Il punk non è rosso. Se sono nato bianco, italiano, eterosessuale, non mi drogo, credo in valori tramandati dalla famiglia e nell'amicizia, non ho assolutamente problemi a manifestarlo con orgoglio.

Siamo arrivati a un punto in cui la ribellione non è più quella del ragazzo con il tatuaggio, piercing, capelli strani e canna in bocca: di coglioni del genere se ne vedono già abbastanza in televisione e discoteca! :)

LONSDALE E FRED PERRY

Uno dei "problemi" delle sottoculture è quello appunto che i miti, la storia, le storie, i riferimenti, i codici, etc.. sono "tramandati" a livello verbale.
Insomma, non esiste il manuale dello skinhead (per fortuna!) che un ragazzo si legge prima di rasarsi la testa prima volta o di inserire un CD nello stereo. E' tutto un imparare vivendo, ascoltando gli altri, osservando e chiedendo.

Ma un difetto della comunicazione verbale è quello appunto di non poter verificare le fonti e metterle a confronto. In parole povere: non siete sicuri di quello che vi stanno dicendo. Come metro di garanzia avete solo l'affidabilità della persona che vi sta parlando.
E la speranza che ve la stia riportando come l'ha sentita.

Su internet la possibilità di verificare l'affidabilità di una notizia è praticamente nulla. Infatti abbiamo il massimo della libertà di parola (chiunque può dire di tutto senza necessariamente avere una coscienza di quello di cui parla) con il minimo della responsabilità. Che insieme sono un mix esplosivo.

Ne consegue che spesso su internet siamo vittime di "leggende urbane". Fatti non veri o comunque diversi da come riportati. Anche in ambito skin.
Un esempio? Lonsdale e Fred Perry. Gli arcinoti marchi di vestiario che qualche compagno in mala fede o semplicemente ignorante vuole far passare come "antirazzisti".

La realtà è ben diversa.
"La Lonsdale è stata la prima palestra in Inghilterra ad accettare atleti di colore". FALSO.

La Lonsdale Sports nasce nel 1960, a Londra, da un'idea di un ex pugile, Bernard Hart, e inizialmente produceva solo attrezzature per la noble art (doveva essere una cosa tipo la Leone al giorno d'oggi).
Il nome da dove viene? Dobbiamo fare qualche passo indietro, fino a Hugh Cecil Lowther, V conte di LONSDALE, che già nel 1909 organizza incontri pugilistici (si dice
sia stato lui a organizzare il primo campionato professionale di boxe coi guantoni).
Chi avesse vinto per tre volte di seguito il campionato avrebbe ricevuto la prestigiosissima offerta dal conte, appunto la "cintura di Lonsdale".
Da qui l'idea di Hart per il nome, ci sono i documenti che attestano che nel 1960 l'ex boxer si recò dal VII conte di Lonsdale e chiese il permesso per il marchio.
Quindi, semplicemente, una palestra "lonsdale" ... NON E' MAI ESISTITA!!
Oltre a questo prima degli anni '90 l'etichetta non ha mai sponsorizzato nessun atleta, ne bianco nè nero, nè a pallini.
In sostanza, di antirazzista nella Lonsdale c'è ben poco. Anzi, nulla.

Che poi negli ultimi anni la Lonsdale stia cercando di rifarsi l'immagine sponsorizzando eventi antirazzisti, gay pride, etc.. è altrettanto vero. Ma non parliamo di sentimenti profondi e supportati da convinzioni immortali. Ma di puro e semplice business sottostante alle regole del politically correct.

E Fred Perry? "Fred Perry era un ebreo che.."
Altra boiata stratosferica.
Nato a Stockport nel Cheshire, in Inghilterra il 18 maggio 1909 il tennista Frederick John Perry divenne il simbolo dell'orgoglio nazionale britannico, con le sue imprese, prima nel tennis da tavolo (a soli 18 anni vinse il titolo mondiale a Budapest) e poi nel tennis, avendo vinto per tre volte consecutive il torneo di Wimbledon e avendo conquistato la coppa Davis per l'Inghilterra che falliva l'obiettivo da 20 anni.

Un mito insomma e come tale "mitica" diventò la sua marca di vestiario. Stiloso, vincente e inglese. Potevano gli skinheads chiedere di più?

Il fatto poi che avesse origini ebraiche è talmente assurdo che viene smentito dagli stessi siti gestiti dalla comunità ebraica che raccolgono i nomi di tutti gli sportivi di origine ebrea. Ad esempio www.jewsinsports.org riporta tennisti dello stesso periodo di Fred Perry ma non lo cita mai.
Quindi la circoncisione di Fred Perry? Fantasie. O mala fede. O entrambe.

Insomma, tutta sta manfrina per chiarire che non tutto quello che trovate su internet corrisponde alla verità. Verificate le fonti. Confrontatele. Ma soprattutto chiedete.

PUOI CONTATTARCI SU:
viviescalcianti@gmail.com